

VII DOMENICA ORD. – C

24 febbraio 2019

Il difficile perdono

Prima Lettura 1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisai scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro. E Davide gridò: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Seconda Lettura 1 Cor 15,45-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti.
E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

Vangelo Lc 6,27-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Anche Matteo ha una pagina simile a questa del vangelo di Luca. Tutt'e due hanno capito il rigore del messaggio di Gesù, anche se espresso con parole diverse. Amare i nemici è sempre stato difficile; nella Bibbia troviamo frasi molto dure, benché non manchino riflessioni e consigli sul perdono e il rispetto dell'avversario. Odio e vendetta sono sentimenti primordiali, selvaggi, aggressivi, in genere intrecciati con la paura; sono così istintivi che si infiammano prima ancora di aver valutato bene la provocazione, e diventano facile preda di chi sa strumentalizzarli, con conseguenze devastanti. Paolo e compagni passarono un brutto quarto d'ora a Efeso in occasione della sommossa degli orefici. Con la scusa dell'onore alla dea Artemide, ²⁴*Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmidè in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani,...* disse: «... ²⁷*Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmidè non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano*». ²⁸*All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmidè degli Efesini!»*. ²⁹*La città fu tutta in agitazione...* ³²*Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi...* ³⁴*si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmidè degli Efesini!»*.

Grande pericolo il furore del popolo. Grande stoltezza lasciarsi strumentalizzare. C'è pericolo di entrare nel vortice dell'odio anche senza accorgersene.

Il perdono è difficile ancora oggi, e ce ne accorgiamo quando leggiamo di vendette di mafia, anche a distanza di anni, di delitti d'onore, di attentati, e di guerre, dove l'odio rende omicide intere nazioni.

Per Gesù non ci sono eccezioni: non amare il prossimo, nemici compresi, significa non amare Dio. Come possiamo sentirci cristiani, amati da Dio, se dentro di noi non risplende disponibilità apertura rispetto comprensione per tutti, tanto più se samaritani, lebbrosi, stranieri, profughi, feriti nel corpo e nello spirito, assetati di verità dignità e libertà?

Mi ci sento molto stretto e umiliato dentro il cosiddetto "Decreto sicurezza" che vuole difendere la sicurezza di alcuni cittadini con l'insicurezza, il disprezzo, la precarietà di altri. Risolvere problemi così complessi con l'accetta invece che con il pennello, rischia di compromettere tanto lavoro già fatto con lo spirito del vangelo. Troppo comodo pagare vedette che facciano a nome nostro il lavoro sporco di impedire fughe, senza riconoscere né affrontare le vere cause di tanto scandalo e di tanta sofferenza.

Ma che significa non odiare, perdonare, amare?

Anche il Signore perdona ma esige conversione.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,14-15).

Certo, perdono non è rassegnarsi a lasciar correre tutto e permettere di continuare offese, abusi e ingiustizie. Il capitolo 26 *del primo libro di Samuele* fa da cornice al difficile insegnamento del vangelo.

Davide potrebbe vendicarsi di Saul, potrebbe ucciderlo. Ma il rispetto per il *consacrato del Signore* anche se indegno, non glielo consente; non si mette sullo stesso piano del persecutore, non rinuncia però a richiamare il colpevole alle sue responsabilità. «*Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me?... perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: «Va' a servire altri dèi»*».

Non riuscirò a trovare risposte soddisfacenti per tutte le situazioni, ma vorrei essere almeno la voce della coscienza della comunità, anche di fronte alle autorità. Dove possibile, il perdono deve addirittura prevenire le offese, indurre a cambiare spirito, costruire dialogo e armonia. Gesù conosceva l'animo di Giuda ed ha tentato fino all'ultimo di recuperarlo.

C'è anche chi rifiuta aiuto e perdono, ma voi, *Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. (Rm 12,17-19).*

Non è facile dimenticare le offese. Spesso tornano alla memoria, ma questo non significa non perdonare. Memoria e Perdono sono cose diverse, ma voler ricordare le offese rende più difficile il perdono.

È cosa diversa anche il prendere le distanze da qualcuno che può danneggiare altri e la comunità: *Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. (2Tm 4,14-15).* L'incapacità a perdonare è l'opposto del comandamento di amare Dio e il prossimo, qualunque prossimo, come fece il buon samaritano. Se no *che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.*

Se Gesù non avesse esemplificato con la sua vita cosa intendeva per "amare i nemici" e fino a che punto "perdonare", non lo avremmo mai capito.

Regola d'oro: *Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.*

Per Gesù esiste una sola misura e modo di amare: amare senza misura: *Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Luca). Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Matteo).*

Per consultare meglio il capitolo 26 di 1 Samuele, eccolo, anche con le parti omesse nella lettura liturgica (qui in corsivo):

Prima Lettura 1 Sam 26

Dal primo libro di Samuele

¹ Gli abitanti di Zif si recarono da Saul a Gàbaa e gli dissero: «Non sai che Davide è nascosto sulla collina di Achilà, di fronte alla steppa?». ² Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. ³ Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, ⁴ Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. ⁵ Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. ⁶ Davide si rivolse ad Achimèlec, l'Ittita, e ad Abisài, figlio di Seruià, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». ⁷ Davide e Abisai scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». ¹⁰ Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. ¹¹ Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene». ¹² Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro.

¹⁴ Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Abner, vuoi rispondere?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi al re?». ¹⁵ Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in

Israele? E perché non hai fatto la guardia al re, tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re, tuo signore. ¹⁶ Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto la guardia al vostro signore, al consacrato del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo». ¹⁷ Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re, mio signore». ¹⁸ Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me? ¹⁹ Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: «Va' a servire altri dèi». ²⁰ Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». ²¹ Saul rispose: «Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato». E Davide gridò: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

²⁴ Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia». ²⁵ Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide, figlio mio. Certo, in ciò che farai avrai piena riuscita». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.